

LA SFIDA DELLA GLORIETTE



Ilaria Costabile

SONO MOLTE le città in cui si sente parlare di centri di accoglienza, di riabilitazione sociale, di supporto per le persone con disabilità, ma sulle pagine dei giornali, molto spesso, ciò che emerge di Napoli è facile da collegare all'altro lato della medaglia che caratterizza ogni luogo al mondo, quello un po' più danneggiato, sporco, rovinato quando in realtà esiste chi con il suo piccolo, ma in queste circostanze, enorme contributo cerca di dare lustro ad una società impelagata nei suoi malaffari. Sto parlando del centro "La Gloriette", sito in via Petrarca, che confiscato alla camorra è stato sovvenzionato dal Bando per la valorizzazione e l'Autosostenibilità dei Beni confiscati alle mafie nel 2010, ed è diventato una vera e propria Casa Sociale, le cui fondamenta sono costituite da tre elementi essenziali: socializzazione, integrazione ed inclusione. L'obiettivo del centro, infatti,

è quello di favorire attraverso la solidarietà e l'accoglienza l'assimilazione soprattutto dei giovani, in particolare modo di coloro che sono affetti da qualche disabilità essendo presente anche un comitato scientifico a sostegno di problematiche di questo tipo, in modo da non sentirsi emarginati all'interno di un determinato contesto sociale. Lo scopo è quello di migliorare le capacità relazionali, non soltanto dei giovani dai 15 anni in su, ma anche delle famiglie o di tutti coloro che intendono prendere parte alle iniziative promosse dal centro. La struttura è attualmente sotto la supervisione di un ente affidatario, ovvero L'Orsa Maggiore una cooperativa sociale composta prevalentemente da donne, nata dall'idea di apportare un sostegno socio-educativo alle fasce fragili della nostra città nel 1995, sostenuta da enti ancor più importanti come Save the Children e **Fondazione con il Sud**. Uno degli obiettivi che gli operatori del centro si sono riproposti è quello di diffondere la cultura della legalità attraverso una

serie di attività. La proposta educativa e di inserimento è molto vasta spazia da laboratori ambientali, a laboratori pre-professionalizzanti di cucina proprio per favorire un possibile inserimento lavorativo, laboratori di teatro, musicoterapia ed inglese che prendono gran parte della giornata dalla mattina al tardo pomeriggio; il tutto serve per far acquisire singolarmente a tutti i partecipanti una propria autonomia sociale e una nuova capacità di introdursi nell'ambito socio-culturale in cui vivono. Chiunque può accedere, in modo spontaneo o anche indirizzato da Scuole, Servizi dei Distretti sanitari, Servizi sociali. Per una questione di supporti economici, si era paventata la possibilità di chiudere il centro, perché è una struttura che desidererebbe auto sostenersi anche

se il bilancio attuale conta che il centro richiede una spesa di quasi 19.000 euro al mese il che significherebbe circa 220 mila euro l'anno.

È una realtà che ha bisogno di continue conferme e partecipazioni da parte non solo di enti che hanno una certa rilevanza nell'ambito di questa tipologia di strutture in Campania e non, ma sarebbe necessario anche il supporto dei cittadini che dovrebbero essere grati a tutti coloro che ogni giorno grazie al loro lavoro, instancabili e pieni di passione, portano avanti un progetto con la speranza di vederne crescere le prospettive e i risultati, ma soprattutto per dimostrare che con l'accoglienza, la solidarietà e la semplicità è possibile cambiare ciò che ci sembra una sfida assai ardua da affrontare ogni giorno.



In Italia ci sono 4 milioni di poveri che in silenzio non hanno manco di che sostenersi. C'è qualcuno che se ne importa qualcosa? Ma al governo si pensa alla Cirinnà ed alle coppie di fatto.

Linguaccia

Skorpio

